

La Corte dei conti aspetta il giudizio della Consulta

# Scontri in Val di Susa nessuno dovrà pagare

**S**I ALLONTANA l'ipotesi che, alla fine, qualcuno paghi per gli scontri che scoppiarono in Val di Susa nel dicembre 2005, le cariche contro la popolazione, le manganelate e i pestaggi, lo sgombero manu militari del presidio No tav. Conclusa con un nulla di fatto l'inchiesta penale contro le "divise", perché i poliziotti più aggressivi e nervosi non sono mai stati identificati, era rimasto in piedi solo un procedimento contabile. La procura della conte dei conti addebitava ad uno dei funzionari "noti" in servizio in quei giorni bollenti — il vicequestore Vincenzo Di Gaetano, attuale dirigente del commissariato Centro — una quota dei "danni di immagine" creati alla polizia con un comportamento ritenuto censurabile. Cinquantamila euro, per non aver tenuto a freno il personale violento e per aver trattato "da bestia" una manifestante, accusa rimandata da sempre al mittente parlando di «un equivoco», un gesto di aiuto e soccorso «scambiato» dalla signora per un atto violento e manesco.

Assistito dagli avvocati Carlo Cotto e Anna Ronfani, il vicequestore è riuscito a prendere ancora tempo, facendo annullare un atto formale. Il tribunale della Corte dei conti ha dichiarato inammissibile la sua citazione in aula. Sulla causa pende infatti un giudizio di legittimità costituzionale, in attesa del quale «non è possibile passare alla fase di merito».

L'interessato e i difensori pensano in positivo, dal loro punto di vista. La tesi è che «non si arriverà a condanna per il danno erariale perché non c'è stata alcuna condanna in sede penale». Ci fu, invece, un braccio di ferro istituzionale tra l'allora procuratore capo Marcello Maddalena e il procuratore della Corte dei conti dell'epoca, Ermete Bogetti.

*(l. pl.)*



Scontri  
a Venaus

---

Il giudizio su  
un vicequestore  
al quale si  
contesta di  
aver creato  
danno  
all'immagine  
della polizia